

## LIBRI

## Il Giardino della Kolymbethra raccontato da Giuseppe Barbera

Sosteneva Marcel Proust che i veri paradisi sono quelli che si sono perduti. Questa citazione calza alla perfezione per il giardino della Kolymbetra nella Valle dei templi, definita dallo storico greco Diodoro Siculo "la piscina degli dei" perché qui sfociavano gli acquedotti feaci.

I paesaggi della Sicilia, compresi quelli della Valle dei Templi e in particolare il giardino della Kolymbetra, sono raccontati in un nuovo libro del professor Giuseppe Barbera in uscita in questi giorni, dal titolo "Il Giardino del Mediterraneo. Storie e Paesaggi da Omero all'Antropocene" (228 pagine edito da **Il Saggiatore**). Il nuovo lavoro di Barbera, già docente ordinario presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo e autore di tante pubblicazioni scientifiche nonché creatore del Museo vivente del mandorlo nella Valle dei templi e responsabile scientifico del recupero del giardino della Kolymbetra per conto dei Fai, fa riferimento non solo alle scienze del paesaggio ma racconta della Kolymbetra di cui in un certo senso è un po' il papà; un luogo particolarmente suggestivo, che consente, attraverso i tracciati in terra battuta e mitici agrumeti, di poter beneficiare di un momento unico, a contatto con la natura. Un microclima favorevole infatti, spiega il professor Barbera,

preserva da sempre questo terreno dai freddi venti invernali e dalle arsurre estive.

Giuseppe Barbera in questo nuovo volume, ci guida in un viaggio inebriante nella diversità di profumi, colori, suoni e sensazioni che compongono i territori siciliani: tra vita e cultura, botanica e mitologia, mondo esteriore e mondo interiore, Barbera ripercorre i molteplici incontri di uomo e natura sulle sponde del Mediterraneo attraverso le tracce che hanno lasciato in Sicilia, luogo simbolo per leggere l'evoluzione del paesaggio nell'Antropocene. Nel Giardino della Kolymbetra, ad esempio, attraversato dal rio Sant'Anna, affluente secondario dell'Hypsas, convivono monumentali olivi saraceni, mandorli, gelsi, melograni, fichidindia e un'infinità di altri alberi compresi cedri, bergamotti, pompelmi e perfino qualche piantina di chinotto. Moltissime sono state nel corso dei secoli le citazioni letterarie riservate per questo angolo di paradiso cui fa riferimento il professor Barbera.

Gaston Vuillier, tanto per citarne una, nel 1896 annotò nel suo diario di viaggio: "La vista di cui si gode è superba: gli antichi templi mostrano le loro colonne attraverso gli alberi di arancio e al di là si scopre il mare infinito...".

LORENZO ROSSO